

Da quando Mario di Capanne andava a far mattoni a quando è arrivato il mio amico Mohammed. Emigranti e immigrati nella diocesi di San Miniato.

La presenza nelle nostre scuole di bambini e ragazzi stranieri, anche di recentissima immigrazione, è ormai un fenomeno macroscopico, le cui dimensioni sono percepibili a prima vista anche dai non addetti ai lavori; per questo da tempo le istituzioni scolastiche stanno attivando interventi di vario genere per favorire l'accoglienza e l'integrazione di alunni di origine non italiana e quindi anche una diocesi toscana, quella di San Miniato, in quanto coinvolta nella vita della scuola mediante gli insegnanti di Religione Cattolica, ha voluto dare il suo contributo in tal senso. Del resto una porzione considerevole del territorio diocesano è costituita dal ben noto "comprendorio del cuoio", un'area con un'alta percentuale di immigrati (il 15,46 % a Santa Croce sull'Arno), per cui è immediatamente evidente quanto questa piccola diocesi sia toccata dal fenomeno dell'immigrazione e quanto debbano misurarsi con esso gli insegnanti di quelle scuole. Dunque, grazie ad un finanziamento ottenuto dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di San Miniato un gruppo di insegnanti di Religione di scuola primaria e secondaria di primo grado ha redatto un agile libretto, pubblicato da Pacini Editore di Pisa, contenente materiali per la riflessione e la ricerca e pagine di attività didattica immediatamente utilizzabili nella pratica scolastica quotidiana. Ne sono destinatari in primo luogo gli alunni della scuola dell'obbligo, a partire dalle ultime classi della scuola primaria, ma è nelle intenzioni degli autori che tramite i ragazzi questo libretto finisca anche nelle mani dei familiari, perché anche gli adulti possono trovarvi informazioni utili per riflettere e superare radicati luoghi comuni.

Il titolo stesso del libro già dice quale ne sia l'impostazione: queste terre del Valdarno e della Valdera non sempre hanno conosciuto una prosperità paragonabile all'attuale, per cui, se oggi attirano manodopera straniera da impiegare in attività sostanzialmente disdegnate dagli Italiani (concia, edilizia, agricoltura...), in un tempo non lontano videro molti loro figli emigrare all'estero o in altre regioni italiane, in particolare per esercitare un mestiere umile e faticoso che è stato caratteristico dei migranti di La Rotta e dintorni: il mestiere del mattonaio. Particolarmente toccante è a questo proposito la testimonianza di una donna oggi anziana che da piccola seguì la famiglia nelle sue migrazioni là dove era richiesta la presenza di mattonai, e che descrive le condizioni difficili in cui ha vissuto, condizioni non molto diverse da quelle in cui vivono oggi da noi tanti stranieri... E se la presenza di stranieri in una classe è evidenziata oltre che dalle fattezze di qualche bambino anche da nomi per noi inusuali, una delle prime pagine di questo libretto ricorda come anche nel passato il basso Valdarno sia stato interessato da fenomeni migratori, a cominciare dall'epoca longobarda e franca, quando le rive dell'Arno erano popolate da personaggi dal nome non meno singolare di tanti nomi di origine araba o slava. Infine, se è sicuramente motivo di riflessione il capitolo dedicato a come le Sacre Scritture trattino il tema dell'accoglienza dello straniero, non meno importanti per una corretta reciproca conoscenza sono le pagine in cui è illustrata la concezione del matrimonio nelle diverse religioni e nelle varie confessioni cristiane. Sicuramente molti altri temi avrebbero potuto essere affrontati e altri avrebbero potuto essere anche gli approcci, ma il libro non pretende di essere esaustivo e gli autori sono ampiamente consapevoli dei loro limiti; tuttavia, se esso, oltre ad essere utilizzato nelle classi così com'è, stimolerà ulteriori studi e approfondimenti, vorrà dire che lo scopo per cui è stato scritto è stato ampiamente raggiunto. Questi i nomi degli autori: Veronica Banti (Sc. Media "Fra Domenico", Peccioli), Cinzia Barani (Dir. Did. di Fucecchio), Giuliana Fabiani (Ist. Comp. "Carducci", Santa Maria a Monte), Antonietta Gronchi (Ist. Comp. "Buonarroti", Ponte a Egola), Paolo Morelli (Ist. Sup. "XXV Aprile", Pontedera), Maria Cristina Pratesi (Dir. Did. di Fucecchio), Rita Vaglini (Ist. Comp. "Buonarroti", Ponte a Egola), Roberta Vaglini (Ist. Comp. "L. da Vinci", Castelfranco di Sotto). Il lavoro è stato coordinato da Paolo Morelli.